



# LINGUE CULTURE MEDIAZIONI LANGUAGES CULTURES MEDIATION

9 (2022)

2

Communicating COVID-19: A Linguistic and Discursive  
Approach across Contexts and Media

Comunicare il COVID-19: un approccio linguistico  
e discorsivo a media e contesti

*Edited by / A cura di*

*Maria Cristina Paganoni and Joanna Osiejewicz*

## EDITORIAL

Understanding COVID-19 Communication: Linguistic  
and Discursive Perspectives 5

*Maria Cristina Paganoni and Joanna Osiejewicz*

Radio Advertising in Italy at the Time of the Pandemic 19

*Giuseppe Sergio*

Making Sense of the Response to COVID-19 in Higher Education: 41

A Case Study of Crisis Communication in Two Universities

*Giuseppe Palumbo and Ann Hill Duin*

COVID-19-Related FAQs as a Form of Online Institutional 61

Communication: An Exploratory Study

*Katia Peruzzo*

COVID-19 Explained to Children in Italy: A Comparison 81

between Institutional Guidelines and Narratives

*Michela Dota*

COVID-19-Related Cases before the European Court of Human 101

Rights: A Multiperspective Approach

*Jekaterina Nikitina*

Linguistic and Communicative Practices in the US Military's Response to the COVID-19 Emergency <i>Roxanne Barbara Doerr</i>	123
Terminology for Medical Journalism: Terminological Resources, Neology, and the COVID-19 Syndemic <i>Anna Anselmo</i>	145
Occupational Health and Safety during COVID-19: A Cross-National Comparison of Discursive and Communication Practices in Italy and the US <i>Pietro Manzella</i>	169
Comunicare e gestire la crisi da COVID-19 in Italia e Giappone. Prospettive dall'analisi critica del discorso e dalla comunicazione di crisi <i>Gianmarco Fiorentini</i>	183
Authors	201

# Comunicare e gestire la crisi da COVID-19 in Italia e Giappone

Prospettive dall'analisi critica del discorso  
e dalla comunicazione di crisi

*Gianmarco Fiorentini*

Independent scholar - Italy

DOI: <https://doi.org/10.7358/lcm-2022-002-gfio>

Communicating and Managing the COVID-19 crisis in Italy  
and Japan: Perspectives from Critical Discourse Analysis  
and Crisis Communication

ABSTRACT

The use of rhetorical strategies and other linguistic devices in the context of institutional communication on COVID-19 has been the subject of attention by linguists and commentators worldwide. This study discusses the opportunity to integrate critical discourse analysis (CDA) with tools offered by crisis communication theory. In order to highlight the critical role of language in managing the crisis, this study presents a comparison between Italian and Japanese texts considered of primary importance for the initial phase of the COVID-19 crisis in the two countries. Although these countries adopted different approaches to deal with the emergency, the analysis shows that both Prime Ministers used similar linguistic devices in order to communicate and manage the crisis, which enabled them to reach their respective public governance goals.

*Parole chiave:* analisi critica del discorso; comunicazione e gestione di crisi; COVID-19; Giappone; Italia.

*Keywords:* COVID-19; crisis communication and management; critical discourse analysis; Italy; Japan.

---

## 1. INTRODUZIONE

Studi precedenti dimostrano come l'uso di metafore ed altri strumenti retorici abbia caratterizzato la produzione delle comunicazioni istituzionali anche durante passate crisi sanitarie (Wallis and Nerlich 2005;

Chiang *et al.* 2007; Hanne and Hawken 2007). Per esempio, presumibilmente la tendenza da parte di politici e media di usare strumenti come le metafore belliche durante una crisi sanitaria è indice del fatto che esse vengono considerate come una strategia efficace da chi le usa. L'uso di termini meno scientifici ma di più semplice comprensione per un non specialista, oppure l'uso di metafore può essere di aiuto ad un medico che necessita di spiegare ad un paziente un fenomeno medico complesso, così come può servire ad un esponente politico per incoraggiare/convincere e persuadere la cittadinanza. Valutare il legame tra il testo ed il contesto è necessario per comprenderne l'effettivo significato. Per questo analizzare i testi considerandone il contesto di origine e di consumo rimane una priorità per gli analisti del discorso. Tuttavia, pochi studi come quello di Castro Seixas (2021) hanno impiegato l'analisi critica del discorso (CDA) per commentare il ruolo che certe risorse linguistiche possono avere nel migliorare o minare la qualità della gestione di una crisi. Ciò specialmente nel contesto di crisi pubbliche di grande portata, le quali sembrano essere un lato meno esplorato nella letteratura della comunicazione di crisi, soprattutto al confronto con l'attenzione che viene data alle crisi di organizzazioni aziendali (Olson 2014).

Durante la crisi da COVID-19, le comunicazioni derivate dalla copertura mediatica della pandemia e le comunicazioni politiche hanno nuovamente dimostrato come vi sia uno stretto rapporto tra la retorica e questa particolare malattia infettiva. Sin dall'inizio della crisi, diversi esponenti politici e giornali hanno usato discorsi e titoli per dichiarare "guerra" al virus. In Italia, così come nel resto d'Europa si è assistito alla tendenza di descrivere scenari bellici in cui il virus veniva definito come un nemico da affrontare. Elia (2022) ha presentato diversi titoli di giornale e portali d'informazione prodotti durante l'emergenza e ha constatato che termini come "nemico", "guerra", "lotta", "attacco", "invasione" e "battaglia" sono stati tra i più usati in Italia. In questo contesto, figure come medici ed altri operatori sanitari sono stati spesso definiti eroi. Il pubblico italiano ricorderà la foto divenuta virale dell'infermiera spossata dopo un lungo turno in corsia. Oppure l'infermiera ospite del festival della canzone italiana di Sanremo, celebrata come simbolo della "lotta" al virus. Anche il Giappone ha reso omaggio ai suoi operatori sanitari. Tuttavia diversi osservatori, nonché il primo ministro stesso, hanno riportato l'emergere di forme di discriminazione nei confronti di questi ultimi, considerati pericolosi per via dei loro frequenti contatti con la malattia (Jecker and Takahashi 2021). Metafore di sacrificio personale per poter superare la crisi hanno caratterizzato quindi il periodo della pandemia e dimostrano

come media e figure pubbliche abbiano impiegato un linguaggio ideologicamente carico con il fine di creare unità, ispirare reazione nei confronti dell'emergenza sanitaria e gestire eventuali responsabilità.

Come mostro nella discussione che segue, la forza scardinante che il virus ha esercitato nei confronti di molti aspetti della società ha portato alla necessità di cambiare abitudini e di adottare misure di natura straordinaria. Il linguaggio ha quindi assunto il ruolo di strumento impiegato per preparare la popolazione a sospensioni delle garanzie costituzionali e alterazioni radicali della vita quotidiana. Il ruolo della comunicazione di crisi intesa come quella serie di pratiche che hanno l'obiettivo di salvaguardare la reputazione e gestire le responsabilità derivata dalle azioni prese da un'organizzazione in risposta ad una minaccia (Benoit 1997; Coombs 2007a, 2007b) è stato adattato alle sfide imposte dal nuovo coronavirus. In Italia durante il periodo di limitazione dei movimenti personali e la chiusura di diverse attività economiche, il cosiddetto *lock-down*, le persone non potevano uscire se non per comprovati motivi e dovevano in ogni caso munirsi di un certificato firmato. Il Giappone ha chiuso le sue frontiere e le scuole. La natura eccezionale della situazione ha portato anche il primo ministro Abe a consigliare ai cittadini di sospendere o limitare alcune attività come la visita ai propri parenti durante le festività o le uscite nei locali per bere in compagnia. Il COVID-19 ha alterato momenti conviviali come le tradizionali consuetudini del visitare i parenti o bere con i colleghi, i quali sono considerati riti di passaggio nella società giapponese contemporanea (Yarimizu 2020).

Politiche dal significativo impatto sociale sono state adottate molto rapidamente rispetto alla norma e per questo il ruolo della lingua per mostrare empatia, compassione e per non perdere il contatto con una popolazione potenzialmente instabile è stato fondamentale. Sono stati richiamati concetti come l'unità nazionale, l'autocontrollo e la mutua collaborazione (人と人の絆 *hito to hito no kizuna*, 自粛 *jishuku*, 皆様の御協力 *mina sama no gokyōryoku*) per poter promuovere atteggiamenti di conformità a regole straordinarie. Il linguaggio nelle comunicazioni istituzionali è stato usato anche per toccare tematiche come la gestione della responsabilità, la condivisione del rischio e le prospettive per il futuro. Sia il primo ministro italiano che quello giapponese hanno dichiarato che non sarebbe stato possibile superare l'emergenza a meno che non ci fosse stata una condivisione della responsabilità da parte di tutti i cittadini.

È a partire da questa premessa che questo studio si pone l'obiettivo di indagare il ruolo che determinate risorse linguistiche hanno avuto nello sviluppo di strategie di gestione della crisi, con il fine di comprendere

come il linguaggio sia stato impiegato per creare e controllare il contesto a cui esso stesso era legato. Prima cosa presento la base teorica della la CDA e la comunicazione di crisi calate nel contesto del COVID-19. Seguo poi con un'analisi testuale operata su testi di rappresentanti politici di Italia e Giappone divisa per aree tematiche. Infine, comparo il ruolo della lingua nella gestione della crisi tra i due paesi.

## 2. ANALISI CRITICA DEL DISCORSO (CDA)

L'analisi critica del discorso o *critical discourse analysis* (CDA) è una variante dell'analisi del discorso che ha iniziato ad acquisire visibilità come metodologia anche grazie ai lavori di studiosi come Norman Fairclough, Ruth Kodak e Teun van Dijk (Blommaert and Bulcaen 2000). La CDA studia la relazione fra il linguaggio e la società, considerando i testi come socialmente condizionati e quindi come espressione di potere, ideologia e disuguaglianze. Al fine di isolare da un testo e commentare questi aspetti in modo più chiaro, Fairclough (1992) propone un modello di analisi a tre dimensioni (*Fig. 1*). La prima dimensione è quella testuale, con la quale si invita a prestare attenzione alle scelte lessicali alle metafore e alla grammatica. La seconda dimensione si occupa di considerare come un testo venga prodotto, consumato e distribuito all'interno della società e di come viene contestualizzato. La terza dimensione considera gli effetti ideologici del testo e l'eventuale ruolo che esso assume all'interno di processi egemonici.

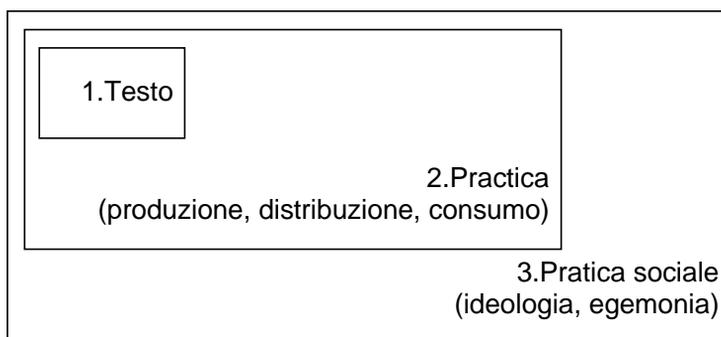


Figura 1. – Modello che illustra le tre dimensioni per la CDA di Fairclough. (Fairclough 1992).

Questo approccio consente di spostarsi gradualmente dal livello testuale (micro) sino ad un livello sociale più ampio per poterne commentare le implicazioni (macro).

La CDA può essere applicata a diversi testi, inclusi interventi istituzionali. I testi prodotti durante la pandemia dai primi ministri di Italia e Giappone hanno ricoperto un ruolo di primaria importanza durante l'emergenza. Sono stati lo strumento con il quale le istituzioni hanno comunicato le posizioni e le decisioni prese nei confronti del virus e dei suoi effetti sulla società, la salute e l'economia. Commentare gli interventi prodotti in questi due paesi può essere un'opportunità per mostrare come certe scelte linguistiche possano essere considerate non solo il mezzo attraverso il quale emergono ideologie e asimmetrie di potere, ma anche lo strumento di gestione di una crisi pubblica di ampia portata.

Alla base della scelta di impiegare la CDA per analizzare dei testi vi è normalmente la percezione di un problema o fenomeno sociale che necessita di un'analisi all'interno del suo più ampio contesto sociale e culturale (Fairclough 1993, 2001). In questo caso, la finalità è comprendere che funzione svolge la lingua nel costruire discorsi sulla reazione tra il COVID-19 ed il suo ruolo nel gestire la crisi. Analizzare la retorica politica dei governi di Italia e Giappone significa lavorare su testi strutturati attorno a forme di ideologia. La CDA è considerata adatta a queste circostanze in quanto è uno strumento che sfrutta le capacità che la lingua possiede di connettersi all'ideologia, considerandola il luogo in cui il potere viene messo in discussione (Fairclough 2010). Inoltre, il legame tra linguaggio ed ideologia è meglio compreso se ad essere enfatizzata è l'analisi della lingua che viene impiegata per l'elaborazione della stessa (Flowerdew 2012). Per questo la lingua analizzata attraverso la CDA viene considerata all'interno del suo contesto sociale sia come forza plasmante che informata da processi sociali più ampi.

Quando si commentano i discorsi prodotti durante un'emergenza sanitaria, è bene prestare attenzione alle metafore più spesso utilizzate per articolare discorsi sulle malattie infettive, in particolare evocando immagini belliche e di lotta tra il singolo, il gruppo o la nazione contro una malattia "nemica" (Larson *et al.* 2005; Chiang *et al.* 2007). Il COVID-19 non fa eccezione in quanto è stato oggetto di reinterpretazione metaforica sia in Italia sia in Giappone (Marazzini 2020; Asakura 2021). Attraverso titoli di giornale o dibattiti, professionisti come i medici o il personale sanitario a stretto contatto con il virus divengono soldati in prima linea. Il COVID-19 è presentato come un nemico da affrontare tutti insieme con responsabilità, proprio come durante un periodo di guerra.

Analizzare discorsi ufficiali emersi nella fase iniziale dell'emergenza può aiutare a comprendere come il linguaggio sia stato usato come supporto alle contromisure decise dai governi dei due paesi.

### 2.1. *Comunicazione di crisi durante il COVID-19*

Gestire una crisi significa impiegare una serie di strategie con il fine di ridurre i danni subiti e proteggere così le organizzazioni ed i soggetti interessati (Coombs 2007a). La comunicazione serve non solo per comunicare la crisi stessa, ma anche per riparare eventuali danni subiti dalle organizzazioni in termini di immagine e reputazione (Benoit 1995). Le decisioni prese per gestire la crisi e le relative comunicazioni fanno parte di un processo integrato ed in costante evoluzione che tiene in considerazione le caratteristiche della crisi stessa.

Data l'enorme varietà delle crisi che possono presentarsi in un dato momento e i diversi interessi che possono essere minati, è necessario considerare la comunicazione di crisi non come un campo di indagine monolitico ma classificare piuttosto le crisi in base alle caratteristiche dell'evento scatenante. Per esempio, una pandemia è diversa da uno scandalo politico. Nella prima viene messa a repentaglio la salute fisica dei cittadini e con il fine di ripristinare l'ordine ed aiutare eventuali vittime si privilegiano quindi soluzioni scientifiche e logistiche di un certo tipo che si basano su dati aggiornati ed accurati. Anche se responsabilità e colpa sono dinamiche presenti in diversi tipi di crisi, nella seconda si tende a concentrarsi su priorità differenti come la riparazione dell'immagine e la salvaguardia della reputazione.

La crisi al centro di questa ricerca è di natura sanitaria essendo stata scatenata dal virus COVID-19. Tuttavia, il virus non è comparso all'interno di un vuoto sociale. La sua diffusione ha influito pesantemente sulla tenuta di diversi settori ed istituzioni, comprese molte realtà aziendali. Ciò che però ha accumulato ogni realtà è stata la necessità di reagire. Questo ricorda la definizione di *focusing event*, un evento accentratore caratterizzato da un fatto relativamente raro, potenzialmente dannoso e dotato della capacità di arrecare danni prolungati nel tempo a diverse aree geografiche e comunità umane, la quale minaccia è riconosciuta come tale sia dal pubblico che dalle istituzioni (Birkland 1998).

Questa definizione può aiutare ad evidenziare la dimensione pubblica della crisi pandemica. Per quel che riguarda il contesto di una grande

crisi pubblica, Seeger (2006) propone alcune pratiche verso cui orientare la comunicazione che serve per gestire questa tipologia di crisi. Questo studio ha come obiettivo di commentare e confrontare i discorsi dei primi ministri di Italia e Giappone durante le prime fasi della pandemia dal punto di vista di tali pratiche. Questo è possibile attraverso una analisi critica del discorso che tenga in considerazione il linguaggio, il suo contesto e le pratiche legate alla comunicazione di crisi. Lo studio di Castro Seixas (2021) ha sottolineato come sia possibile trovare nella comunicazione istituzionale sul COVID-19 passaggi compatibili con queste pratiche. La tendenza è quella di basarla su messaggi volti a ridurre danni e rischi derivati dalla crisi. Tuttavia, può anche emergere la necessità di limitare danni alla reputazione, gestire la responsabilità e la colpa. Seeger cita anche come gli enti pubblici possano dare priorità alla tutela dell'ordine pubblico e alla sicurezza della popolazione, come effettivamente accaduto per il COVID-19. Durante una crisi pubblica anche il rapporto con i media deve essere regolare, in quanto essi cercano chiarimenti e informazioni da diffondere capillarmente. Per questo è importante per un governo avere a disposizione dati affidabili e collaborare con figure professionali riconosciute. Inoltre, i governi e gli enti preposti debbono mostrare, attraverso la comunicazione, empatia verso il pubblico comunicando con chiarezza e franchezza. Allo stesso tempo è anche necessario accettare un certo grado di ambiguità ed incertezza, associandoli però a messaggi che rassicurino il pubblico sull'efficienza delle istituzioni e sull'efficacia delle loro azioni.

Tenendo in considerazione queste pratiche, commento i passaggi dei discorsi che dimostrano queste tendenze. Discuto di come i testi rispecchino queste pratiche, ma allo stesso tempo siano anche il risultato di sforzi compiuti per unire le necessità di *governance* pubblica alle caratteristiche dei rispettivi contesti di origine.

### 3. ANALISI

Il ruolo della lingua nel gestire la crisi verrà analizzato utilizzando testi emersi durante la sua fase iniziale attorno ad aprile e marzo 2020. Durante questo periodo i governi di Italia e Giappone hanno iniziato a prendere contromisure significative in risposta al COVID-19, facendo quindi discorsi per comunicare gli obiettivi prefissati alla popolazione. I video dei discorsi dei due premier sono disponibili sui rispettivi siti isti-

tuzionali, i testi in lingua giapponese sono disponibili assieme alla loro traduzione ufficiale in inglese<sup>1</sup>.

### 3.1. *Prepararsi all'impatto*

Le decisioni prese dai governi durante l'emergenza necessitavano di cambiamenti anche radicali degli stili di vita dei cittadini e pertanto richiedevano che questi ultimi fossero preparati a misure straordinarie prese in tempi brevi. Le frasi di apertura del discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri del governo italiano Giuseppe Conte del 9 marzo 2020 svolsero questa funzione. Conte dichiarò l'intenzione di limitare i movimenti dei cittadini su tutto il territorio nazionale. Un'iniziativa storica che fu preceduta da parole che evocavano i concetti di "sacrificio", di misura "stringente" e di "rinuncia". Usare queste parole poco prima di spiegare l'effettiva nuova regolamentazione introdotta svolse un ruolo preparatorio che gli permise di rendere consapevoli agli ascoltatori che quello che stava per spiegare loro erano misure dal forte impatto sulla vita quotidiana. Anche nei discorsi successivi Conte mise in guardia i cittadini che quella non sarebbe stata l'ultima iniziativa ma che ne sarebbero seguite altre, continuando a preparare il pubblico a nuove impopolari contromisure.

Il Giappone dichiarò lo stato di emergenza più tardi rispetto all'Italia, il 7 aprile 2020. Il premier giapponese Shinzō Abe dichiarò il primo stato di emergenza dopo aver descritto la diffusione del contagio in Giappone come una "situazione critica" (危機の女状況 *kikiteki na jōkyō*) e fornito i dati a supporto di questo giudizio. La dichiarazione formale avvenne alla presenza del rappresentate di un comitato speciale di esperti. Questo atteggiamento è compatibile con quanto previsto dalle pratiche di gestione di crisi, le quali indicano come sia consigliabile sottolineare la collaborazione con esperti credibili e l'uso di dati affidabili (Seeger 2006). Non a caso, Abe continuò per tutto il resto dell'emergenza ad utilizzare dati e proiezioni per mettere in guardia gli ascoltatori.

---

<sup>1</sup> Conferenza stampa di Conte: 9 e 11 marzo 2020; conferenza stampa di Abe: 7 aprile e 4 maggio 2020.

### 3.2. Cambiare atteggiamento. *Soft power* e *hard power*

Per poter raggiungere gli obiettivi prefissati, le regole dovevano essere correttamente recepite. Questo significava che i premier avevano la necessità di persuadere la popolazione a cambiare comportamento. Sia i discorsi italiani che quelli giapponesi contengono sezioni usate per questo scopo. Tuttavia, da un'analisi della loro formulazione risulta che i due paesi abbiano preso strade diverse in materia di persuasione pubblica. Queste ricordano le nozioni di *soft power* e *hard power*. Nonostante queste solitamente attingano al rapporto tra Stati, in questo contesto esse possono rendere l'idea di come l'approccio italiano sia stato autoritario (*hard power*), con leggi che ricevono la forza normativa dall'autorità che le emette, mentre quello giapponese sia stato più basato sulla forza della convenzione e dell'esempio (*soft power*).

Nel discorso con cui annunciò lo stato di emergenza, il primo ministro giapponese Abe fece uso di forme derivate dal linguaggio umile della lingua giapponese. I termini umili per "chiedere" (お願いいたします *onegaiitashimasu* e variazioni del verbo いただく *itadaku*) furono ricorrenti nel testo e vennero usati ogni volta che veniva introdotto un provvedimento con il quale si chiedeva ai cittadini di alterare il proprio comportamento. Anche il concetto di "cooperazione" (協力 *kyōryoku*) fu frequentemente usato. Queste forme appartengono al linguaggio onorifico (敬語 *keigo*), più specificatamente si tratta di esempi di linguaggio umile (謙讓語 *kenjōgo*) usato per porsi in una posizione di inferiorità nei confronti dell'interlocutore, mostrando rispetto per chi ascolta. Dato che il Giappone, al contrario dell'Italia, non ha imposto limitazioni pesanti alla vita dei cittadini, dal punto di vista di Abe, i cui discorsi sono caratterizzati da richieste non legalmente vincolanti e appelli al senso di cooperazione dei giapponesi, ha senso usare forme verbali che sottolineino questo tipo di rapporto. Il Giappone ha chiesto ai cittadini di esercitare "autocontrollo" (自粛 *jishuku*) per garantire la massima efficacia delle contromisure consigliate. Il testo di riferimento che contiene queste normative mostra un'elevata incidenza di questo termine (Wright 2021), a dimostrazione dell'approccio di *soft power* seguito dal governo nipponico, meno autoritario e basato sul senso di cooperazione.

La formulazione all'interno dei testi italiani è indice invece di un approccio *hard power*, ovvero più autoritario, caratterizzato da divieti ed imposizioni piuttosto che da richieste. La natura non negoziabile delle nuove regole emerge anche dalla scelta delle parole usate per introdurle. Nei suoi discorsi, Conte fece uso di forme passate per indicare che le

misure sono già state prese (es. “abbiamo adottato”), ma anche di forme presenti e future per descriverle (es. “ora disponiamo che”; “non consentiremo di”). I diversi strumenti legali a disposizione dei due paesi hanno inciso sulla scelta del tipo di linguaggio usato per comunicare con i cittadini. Mentre il governo italiano poté contare su disposizioni risolutive che garantivano ampi poteri decisionali, il Giappone, al contrario, non poté disporre di strumenti simili. L’attuale costituzione infatti ha impedito al governo giapponese di imporre contromisure come l’Italia in quanto sprovvista di clausole riguardanti le emergenze (Eijima 2020). Di conseguenza poté solamente chiedere la collaborazione (non vincolante) dei cittadini, i quali non potevano essere soggetti a sanzioni e pene pecuniarie. L’eccezione furono le scuole, le quali furono chiuse grazie all’esistenza di una legge specifica. Di conseguenza, il linguaggio ha riflesso i diversi sistemi legali dei due paesi e le conseguenti necessità comunicative.

### 3.3. *Mostrare empatia*

Mostrare empatia durante la comunicazione delle istituzioni al pubblico è considerata una pratica essenziale, così come lo è la franchezza (Seeger 2006; Coombs 2007b). Questo può aiutare le istituzioni ad adattare i messaggi in maniera tale che tengano in considerazione il potenziale impatto psicologico di una crisi senza però addossarsene le colpe. La pandemia da COVID-19 ha effettivamente reso necessaria la condivisione di verità scomode.

Durante le conferenze stampa, Conte espresse più volte la sua solidarietà nei confronti della popolazione. Ricordò spesso della consapevolezza di quanto fosse difficile imporre agli italiani certe scelte di governo (es. “Siamo ben consapevoli di quanto sia difficile”; “Comprendiamo la voglia di socialità dei giovani”). Lo fece portando come esempi la movida e lo stile vita dei giovani. La relazione fra testo e contesto mostra come l’uso di questi esempi ebbe un duplice scopo: mostrò empatia, ma citò anche alcune dinamiche complesse in corso in Italia in quel momento, come le proteste di varie categorie lavorative e le pressioni degli scettici nei confronti del virus per evitare la chiusura degli esercizi commerciali, oltre che per mantenere il contatto con un significativo segmento demografico.

Questo genere di esempi si trova anche nei testi giapponesi, ma è su altre dinamiche interne che il premier giapponese si sofferma mag-

giornante. Al fenomeno dell'eccessivo zelo dei cittadini nel controllare le proprie azioni e quelle degli altri (自肅警察 *jishuku keisatsu* o "polizia dell'autocontrollo") si accostarono anche episodi di discriminazione nei confronti degli operatori sanitari per via della loro vicinanza al virus (Matsubara 2021; Wright 2021). Dedicando spazio a trattare questo argomento, Abe poté mantenere il contatto con la cittadinanza e al contempo gestire una questione controversa (es. "We have a strong sense of fear towards viruses we cannot see; I feel the same as you. At the same time, I strongly fear such feelings of unease could lead to discrimination against others or actions that reject others"). Con lo stesso approccio, Abe dedicò attenzione anche ad altre questioni come la chiusura delle scuole ed il pericolo di contagio derivato dagli spostamenti durante il periodo della *golden week*, un periodo di festività nipponico.

### 3.4. *Gestire responsabilità e rischi*

Il COVID-19 ha generato scenari rischiosi a causa della sua rapida diffusione. In situazioni del genere è necessario che le organizzazioni ed il pubblico condividano i rischi ed accettino le rispettive responsabilità in maniera equilibrata e con franchezza (Seeger 2006). La volontà di raggiungere questo obiettivo si può trovare sia nei testi italiani che in quelli giapponesi. Il concetto di responsabilità condivisa come strumento per la risoluzione della crisi è stato imposto diverse volte da entrambi i primi ministri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Conte usò direttamente la parola "responsabilità" diverse volte in occasione del discorso con cui annunciò l'inizio del *lockdown* nazionale. Continuò ad usarla, assieme al concetto di sacrificio, anche in interventi successivi, come quando comunicò l'adozione di restrizioni più ampie. Lo fece collegando il singolo alla collettività, sottolineando come fosse necessario condividere tutti la responsabilità per quello che si era deciso di fare per gestire la crisi.

Ad aprile 2020 il premier giapponese Abe fece un discorso drammatico alla nazione che unì i concetti di responsabilità condivisa e di rischio. Il suo atteggiamento fu espresso chiaramente con l'uso di "francamente" (率直に *sotchoku ni*). Fu solo l'inizio di un cambio di tono del discorso, il quale passò poi dalla forma cordiale della lingua ad espressioni tipiche della forma piana, come per rafforzare l'idea che non sarebbe stato possibile uscire dalla crisi a meno che non ci fosse stata collaborazione da parte di ogni cittadino.

### 3.5. *Unità, speranza e futuro*

I discorsi prodotti nel contesto della crisi da COVID-19 sono da considerarsi non solo come risposte ad una crisi, ma anche come espressioni delle relative ideologie. Sia in Italia che in Giappone i discorsi usati per gestire la pandemia si sono affidati a presupposte nozioni di unità nazionale ed identità collettiva. Appellarsi al sentimento di appartenenza alla nazione significava mobilitare la cittadinanza e cercare di migliorarne il morale. Entrambe queste azioni sono essenziali per favorire la stabilità durante una crisi ed i testi italiani e giapponesi menzionano questi temi direttamente (es. “Siamo parte di una medesima comunità. Ogni individuo si sta giovando dei propri ma anche degli altrui sacrifici. Questa è la forza del nostro Paese”).

Al termine del suo discorso, l'italiano Conte non parlò solamente di orgoglio per la forza del suo paese e di unità, ma citò anche il sociologo Norbert Elias e con ciò invitò i concittadini ad essere una “comunità di individui”. La mobilitazione nazionale che avrebbe portato ad una risoluzione della crisi venne presentata come quell'atto che avrebbe reso l'Italia un “modello” di cui essere orgogliosi.

Anche il giapponese Abe si soffermò su questi concetti. Alla fine del discorso con cui diede inizio allo stato di emergenza, il premier giapponese evocò più volte l'importanza dell'unità nazionale e della speranza per il futuro che questa avrebbe potuto dare al paese. Lo fece citando anche crisi pubbliche passate come il terremoto del Giappone orientale del 2011. In questo modo egli ricordò l'importanza durante una crisi dei “legami tra le persone” (人と人の絆 *hito to hito no kizuna*) sostenendo che è quello di cui il paese aveva più bisogno.

### 3.6. *Metafore belliche*

La metafora della “lotta al virus” (es. “ci prenderanno come esempio positivo di un paese che, grazie al proprio senso di comunità, è riuscito a vincere la sua battaglia contro questa pandemia”; ウイルスとの闘い *uirusu to no tatakai*) è stata usata più volte sia da Abe che da Conte, riflettendo una tendenza osservabile anche nel resto d'Europa dove metafore belliche sono state prodotte dai media e dagli esponenti politici di diversi paesi (Sjölander-Lindqvist *et al.* 2020; Castro Seixas 2021). Per poter comunicare efficacemente i rischi derivati dalla pandemia, diversi politici hanno scelto di adottare un modello concettuale che potesse permettere una

diffusione chiara e capillare del messaggio. Questo potrebbe aver contribuito alla diffusione di metafore belliche come per esempio quella dell'ospedale come fronte o dell'unità nazionale come responsabilità collettiva per poter vincere la guerra al virus. Il contesto attorno al quale sono state sviluppate queste concettualizzazioni può aver rafforzato ulteriormente questa visione delle cose. In Italia si è assistito ad una metaforica sovrapposizione dello stato epidemico con quello bellico. Vedere il cittadino come un soldato durante la guerra al virus ha implicazione profonde. Il soldato deve ubbidire agli ordini dell'autorità delle istituzioni. Una figura come il generale Figliuolo, messo a capo della gestione dell'emergenza per la sua esperienza nella logistica, si è occupata di muovere i vaccini attraverso basi militari, aeroporti ecc. come se si stesse approvvigionando un fronte. Figliuolo si è inoltre sempre presentato in divisa mimetica come se si trattasse di un reale periodo di guerra. Durante periodi come questi si tende ad accettare misure straordinarie e limitanti delle libertà. Inoltre, dato che l'emergenza fu scatenata da fattori esterni, vi fu anche la possibilità di poter gestire le responsabilità derivate da eventi negativi scaricando la colpa su forze esterne alla società. Se vista dal punto di vista della metafora bellica, la presenza di vittime è maggiormente accettata, siano esse causate da forze esterne (il virus) o dal fuoco amico (i vaccini). Attraverso la metafora bellica, le perdite per malattia assumono il ruolo di sacrificio necessario per la vittoria. In Giappone la crisi scatenata dal COVID-19 ha rimesso in discussione i limiti degli strumenti a disposizione delle autorità, dove si è discusso di emendare leggi nonché la costituzione stessa per poter attuare misure più stringenti (Repeta 2021).

I discorsi italiani e giapponesi furono quindi caratterizzati da immagini che evocarono la mobilitazione attraverso un ideologico senso di apparenza alla nazione, con il fine di incoraggiare l'unità, la resilienza, la collaborazione ed il sacrificio tipici dei periodi di guerra.

#### 4. CONCLUSIONE

I discorsi istituzionali prodotti all'inizio della crisi causata dal COVID-19 in Italia e Giappone riflettono la cultura, le ideologie e le strategie dei due paesi. Nonostante le distanze culturali e geografiche, entrambi i primi ministri hanno utilizzato il linguaggio per gestire la crisi e al contempo ispirare unità, gestire responsabilità e rischi e chiedere ai cittadini di alterare il proprio comportamento. Questo è stato fatto attraverso l'uso

di risorse linguistiche ricorrenti come espressioni metaforiche, enfatiche, allusive ad eventi cruciali ed espressioni di varia forte connotazione. Il linguaggio è stato influenzato anche dall'assetto legale dei due paesi. Da una lato, l'approccio italiano, basato sull'uso di verbi e costruzioni che suggeriscono un approccio più duro ed autoritario. Dall'altro, per via di come la costituzione giapponese è concepita, il governo ha potuto ordinare solamente la chiusura delle scuole, mentre il resto delle contromisure sono state comunicate alla popolazione con un approccio più morbido e basato sul concetto di cooperazione. Di conseguenza, il linguaggio usato per convincere la popolazione è stato adattato alle circostanze. L'empatia, per esempio, non è stata mostrata solamente nei confronti dei malati come si potrebbe pensare in un situazione di crisi sanitaria, ma anche verso il personale sanitario. I discorsi sono stati usati per mostrare empatia attraverso la citazione di fenomeni e circostanze che caratterizzavano le società dei paesi in quel momento. Conte ha più volte riconosciuto come egli stesso era chiamato a compiere un sacrificio rinunciando a molte consuetudini italiane. Il giapponese Abe ha espresso più volte gratitudine, ma anche preoccupazione per la discriminazione di cui molti operatori sanitari nipponici erano vittime. Esempi come questi dimostrano come durante una crisi l'atto di mostrare empatia non segua sempre percorsi ovvi. Segue piuttosto vie culturalmente situate in maniera da non gestire solamente la crisi stessa, ma anche i suoi potenziali effetti collaterali.

I testi analizzati sono stati prodotti da politici professionisti. Tuttavia, le connotazioni ideologiche che emergerebbero normalmente in testi associati a un primo ministro sono risultati in questo caso uniti ad elementi che possono essere associati anche alla comunicazione di crisi. I discorsi contengono sezioni che sono state impiegate per preparare e mettere in guardia la popolazione circa l'aggravamento della pandemia. Ideali di unità nazionale ed identità condivisa sono serviti per gestire la responsabilità e condividere il rischio con la popolazione. Questi sono atteggiamenti riconducibili ad un'organizzazione che reagisce di fronte ad evento destabilizzante.

Nonostante le differenze, Italia e Giappone hanno basato parte del loro approccio sulla comunicazione di crisi, usando il linguaggio non solo per comunicare, ma anche per spingere la popolazione a certi comportamenti e così consentire di gestire una grande crisi pubblica. Per raggiungere i loro obiettivi i governi dei due paesi hanno usato strategie linguistiche coerenti con i propri contesti legali, sociali e culturali.

Un uso della CDA che consideri non solo la lingua impiegata ma anche il suo contesto, può aiutare a mettere in evidenza eventuali asim-

metrie di potere tra i parlanti o a spiegare le ragioni di determinate scelte linguistiche il cui utilizzo non è da dare per scontato. Inoltre, al fine di ricontestualizzare in maniera coerente le informazioni da una lingua e cultura diversa ad un'altra, l'uso della CDA unito all'attenzione per l'intertestualità che contribuisce alla creazione dei discorsi è da considerarsi fondamentale. Non è infatti scontato che concetti come l'autocontrollo o la forza delle convenzioni che hanno caratterizzato i discorsi in Giappone trovino equivalenti e siano di immediata fruizione nel contesto italiano. Allo stesso modo, le limitazioni derivate dall'approccio più autoritario italiano non sono scontate dal punto di vista del Giappone, dove non è stato possibile prendere decisioni siffatte.

Questo studio si è limitato all'analisi di alcuni discorsi di due paesi prodotti durante la fase iniziale dell'emergenza sanitaria nel 2020. Ricerche future potrebbero focalizzarsi non solo sulla relazione fra testo e contesto in tempo di crisi, ma anche sugli aspetti discorsivi legati alla gestione della crisi. Da questo punto di vista, unire strumenti derivati dalla CDA alle teorie di comunicazione di crisi può essere considerato di beneficio per espandere entrambe le metodologie a diverse aree geografiche e momenti nel tempo.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Asakura, Kōichi 朝倉輝一. 2021. "Emājingu uirusu no jidai no tameni 「エマーゾンゲウイルスの時代のために」" (Per un'era di virus emergenti). *Tōyō hōgaku* 64 (2): 47-65. doi: 10.34428/00012201.
- Benoit, William. 1995. *Accounts, Excuses and Apologies: A Theory of Image Restoration*. Albany: State University of New York Press.
- Benoit, William. 1997. "Image Repair Discourse and Crisis Communication". *Public Relations Review* 23 (2): 177-186. doi: 10.1016/S0363-8111(97)90023-0.
- Birkland, Thomas. 1998. "Focusing Events, Mobilization, and Agenda Setting". *Journal of Public Policy* 18 (1): 53-74. doi: 10.1017/S0143814X98000038.
- Blommaert, Jan, and Chris Bulcaen. 2000. "Critical Discourse Analysis". *Annual Review of Anthropology* 29: 447-466.
- Castro Seixas, Eunice. 2021. "War Metaphors in Political Communication on COVID-19". *Frontiers in Sociology* 5. doi: 10.3389/fsoc.2020.583680.
- Chiang, Wen-Yu, and Ren-Feng Duann. 2007. "Conceptual Metaphors for SARS: 'War' between Whom?". *Discourse and Society* 18 (5): 579-602. doi: 10.1177/0957926507079631.
- Coombs, Timothy. 2007a. *Ongoing Crisis Communication: Planning, Managing and Responding*. 2nd ed. Los Angeles: Sage.

- Coombs, Timothy. 2007b. "Protecting Organization Reputations during a Crisis: The Development and Application of Situational Crisis Communication Theory". *Corporate Reputation Review* 10 (3): 163-176. doi: 10.1057/palgrave.crr.1550049.
- Eijima, Akiko. 2020. "Japan's Soft State of Emergency: Social Pressure Instead of Legal Penalty". *VerfBlog*, June 16. doi: 10.17176/20200513-133638-0. [13/05/2020].  
<https://verfassungsblog.de/japans-soft-state-of-emergency-social-pressure-instead-of-legal-penalty/>
- Elia, Antonella. 2022. "Non deve essere una guerra. La vitalità delle metafore belliche nel linguaggio della pandemia". *RumeliDE Dil ve Edebiyat Araştırmaları Dergisi* 26: 965-977. doi: 10.29000/rumelide.1074137.
- Fairclough, Norman. 1992. *Discourse and Social Change*. Cambridge: Polity.
- Fairclough, Norman. 1993. "Critical Discourse Analysis and the Marketization of Public Discourse: The Universities". *Discourse and Society* 4 (2): 133-168. doi: 10.1177/0957926593004002002.
- Fairclough, Norman. 2001. *Language and Power*. 2nd ed. Harlow: Longman.
- Fairclough, Norman. 2010. *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*. 2nd ed. London: Routledge.
- Flowerdew, John. 2012. *Critical Discourse Analysis in Historiography: The Case of Hong Kong's Evolving Political Identity*. New York: Palgrave Macmillan.
- Hanne, Michael, and Susan J. Hawken. 2007. "Metaphors for Illness in Contemporary Media". *Medical Humanities* 33: 93-99. doi: 10.1136/jmh.2006.000253.
- Heath, Robert. 2010. "Introduction". In *The Handbook of Crisis Communication*, edited by Timothy Coombs and Sherry Holladay, 1-13. Malden: Wiley-Blackwell.
- Jecker, Nancy, and Shizuko Takahashi. 2021. "Shaming and Stigmatizing Healthcare Workers in Japan during the COVID-19 Pandemic". *Public Health Ethics* 14 (1): 1-7. doi: 10.1093/phe/phab003.
- Larson, Brendon, Brigitte Nerlich, and Patrick Wallis. 2005. "Metaphors and Biorisks: The War on Infectious Diseases and Invasive Species". *Science Communication* 26 (3): 243-268. doi: 10.1177/1075547004273019.
- Marazzini, Claudio. 2020. "In margine a un'epidemia. Risvolti linguistici di un virus – II puntata". *Italiano digitale* 13 (2): 171-174. doi: 10.35948/2532-9006/2020.3321.
- Matsubara, Yū 松原悠. 2021. "Shingata korona uirusu kansenshō no ryūkō ni tomonau 'jishuku keisatsu' ni tsuite no ichikōsatsu. Gensetsu kūkan no hen'yō ni chūmoku shite 「新型コロナウイルス感染症の流行に伴う『自粛警察』についての考察－言説空間の変容に注目して」 (Studio sulla 'polizia dell'auto controllo' durante la diffusione del nuovo coronavirus in Giappone. Focus sulle trasformazioni dello spazio discorsivo). *Saigai to kyōsei* 5 (1): 13-27. doi: 10.18910/84563.

- Olson, Eva-Karin. 2014. "Crisis Communication in Public Organisations: Dimensions of Crisis Communication Revisited". *Journal of Contingencies and Crisis Management* 22 (2): 113-125. doi: 10.1111/1468-5973.12047.
- Repeta, Lawrence. 2021. "Constitutional Authority in the Japanese Diet". *East Asia Forum Quarterly* 13 (3): 30-31. doi: 10.22459/EAFQ.13.03.2021.
- Seeger, Matthew. 2006. "Best Practices in Crisis Communication: An Expert Panel Process". *Journal of Applied Communication Research* 34 (3): 232-244. doi: 10.1080/00909880600769944.
- Sjölander-Lindqvist, Annelie, Simon Larsson, Nadia Fava, Nanna Gillberg, Claudio Marcianò, and Serena Cinque. 2020. "Communicating about COVID-19 in Four European Countries: Similarities and Differences in National Discourses in Germany, Italy, Spain, and Sweden". *Frontiers in Communication* 5. doi: 10.3389/fcomm.2020.593325.
- Wallis, Patrick, and Brigitte Nerlich. 2005. "Disease Metaphors in New Epidemics: The UK Media Framing of the 2003 SARS Epidemic". *Social Science and Medicine* 60 (11): 2629-2689. doi: 10.1016/j.socscimed.2004.11.031.
- Wright, James. 2021. "Overcoming Political Distrust: The Role of 'Self-Restraint' in Japan's Public Health Response to COVID-19". *Japan Forum* 33 (4): 453-475. doi: 10.1080/09555803.2021.1986565.
- Yarimizu, Hiroshi 齋水浩. 2020. "Kyōshoku to bunka no komyuniti ron 「共食と文化のコミュニティ論」 (Teoria di comunità sulla commensalità e la cultura). *Koyo-shobo*.

### *I discorsi analizzati*

1. <https://www.youtube.com/watch?v=1PWfsNs0bDw>  
ORATORE: Giuseppe Conte – Indipendente di area Movimento 5 Stelle (Governo Conte II).  
DURATA: 18:38 min.  
Dichiarazioni alla stampa del Presidente del Consiglio (9 marzo 2020).
2. <https://www.youtube.com/watch?v=gHumqc6zSJA>  
ORATORE: Giuseppe Conte – Indipendente di area Movimento 5 Stelle (Governo Conte II).  
DURATA: 9:08 min.  
Dichiarazioni alla stampa del Presidente del Consiglio (11 marzo 2020).
3. [https://www.kantei.go.jp/jp/98\\_abe/statement/2020/0407kaiken.html](https://www.kantei.go.jp/jp/98_abe/statement/2020/0407kaiken.html) (giapponese)  
[https://japan.kantei.go.jp/98\\_abe/statement/202004/\\_00001.html](https://japan.kantei.go.jp/98_abe/statement/202004/_00001.html) (inglese)  
ORATORE: Shinzō Abe – Liberal Democratic Party (LDP) (Terzo mandato di governo 2017-2020).  
DURATA: 1:07:10 min.

Conferenza stampa del primo ministro e dichiarazione stato di emergenza (7 aprile 2020).

4. [https://warp.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/11547454/www.kantei.go.jp/jp/98\\_abe/statement/2020/0504kaiken.html](https://warp.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/11547454/www.kantei.go.jp/jp/98_abe/statement/2020/0504kaiken.html) (giapponese)  
[https://japan.kantei.go.jp/98\\_abe/statement/202005/\\_00001.html](https://japan.kantei.go.jp/98_abe/statement/202005/_00001.html) (inglese)  
ORATORE: Shinzō Abe – Liberal Democratic Party (LDP) (Terzo mandato di governo 2017-2020).  
DURATA: 1:06:49 min.  
Conferenza stampa del primo ministro riguardante il nuovo coronavirus (4 maggio 2020).

Copyright (©) 2022 Gianmarco Fiorentini  
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons  
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

*How to cite this paper:*

Fiorentini, Gianmarco. 2022. “Comunicare e gestire la crisi da COVID-19 in Italia e Giappone. Prospettive dall’analisi critica del discorso e dalla comunicazione di crisi”. *Lingue Culture Mediazioni / Languages Cultures Mediation – LCM* 9 (2): 183-200. DOI: <https://doi.org/10.7358/lcm-2022-002-gfio>